

# I GIUDIZI DI DIO – PARTE 1



Prima di addentrarci nella spiegazione di alcuni giudizi di Dio nella Bibbia, poniamo alcune fondamenta. Prima di tutto Dio ha il diritto di giudicare le Sue creature perché la loro vita appartiene a Lui. Dio ha dato loro la vita e perciò ha il diritto di chiedere loro conto di come hanno usato la libertà loro concessa. Dio giudicherà le Sue creature nel giudizio finale distruggendole nello stagno di fuoco e di zolfo; quindi, il fatto che possa aver tolto la vita ad alcune persone prima di quel giudizio non è in contrasto con il Suo carattere.

*“Sono molti coloro che si lasciano cullare dal pensiero ingannevole, suggerito da Satana, secondo cui l’amore che Dio nutre per il suo popolo sarebbe così grande da scusare i loro peccati e le sue minacce pur avendo una loro logica nel suo governo morale non si adempiranno mai letteralmente. Dio ha sempre trattato le sue creature con giustizia, rivelando la vera natura del peccato e dimostrando che esso porta sicuramente alla miseria e alla morte. Il perdono incondizionato non è mai esistito e mai esisterà perché esso implicherebbe l’abbandono della giustizia, vero fondamento del governo di Dio, che getterebbe nella costernazione i mondi che sono rimasti puri. Dio ha lealmente indicato le conseguenze del peccato, se non fosse così come potrebbero adempiersi le sue promesse? Una bontà che esclude la giustizia, non è più bontà, ma debolezza” (E.G. White, “Patriarchi e profeti”, 439).*

Ci sono cristiani che negano che Dio abbia mandato dei giudizi sulla terra nel corso della storia; alcuni sostengono anche che nel giudizio finale i malvagi si autodistruggeranno con Dio che si limiterà a guardarli invece che infliggere loro una punizione per la loro ribellione.

Vorreste un Dio che desidera mettere fine al male e farà qualcosa per mettere fine al male? Dio odia il peccato perché separa da Lui i Suoi figli e le Sue figlie che Egli ama e non vuole che questa tragedia immane chiamata il gran conflitto si perpetui per il resto dell’eternità. Io sono felice che Dio odia il male e farà qualcosa per mettere fine al male. La tragedia è che molti rimarranno attaccati ai loro peccati e finiranno per essere distrutti pur avendo avuto la possibilità di ricevere la vita eterna.

Il libro dell’Apocalisse ci dà un’immagine del giudizio di Dio sui malvagi viventi alla seconda venuta e su tutti i malvagi alla fine del millennio. In Apocalisse 19, Gesù è raffigurato simbolicamente vestito con una veste intrisa di sangue e una spada che esce dalla Sua bocca (vedi **Apocalisse 19:11-15**). La spada deve colpire le nazioni con l’ira di Dio. L’immagine della veste intrisa di sangue è presa dal libro di Isaia, nel quale rappresenta il giudizio che Dio esegue nella Sua ira (vedi **Isaia 63:2-6**).

Nella descrizione del giudizio esecutivo alla fine del millennio, si afferma chiaramente che il fuoco divorante viene dal cielo, mandato da Dio (vedi **Apocalisse 20:9-10**). La Bibbia dice che Dio stesso è un fuoco consumante (vedi **Deuteronomio 4:24, Ebrei 12:29**).

Per quanto riguarda i giudizi di Dio nella storia umana, gli apostoli credevano che Dio avesse mandato i Suoi giudizi. L’apostolo Paolo ricordò due occasioni nelle quali molti israeliti morirono per una piaga, conseguenza della loro fornicazione, e per i morsi dei serpenti, conseguenza delle loro lamentele (vedi **Numeri 21:4-9, 25:1-11, 1Corinzi 10:5-9**). Pietro e Giuda parlarono del giudizio di Dio contro Sodoma e Gomorra come di un esempio del giudizio finale di Dio contro i malvagi (vedi **2Pietro 2:4-9, Giuda 7**).

Per quanto riguarda la realtà del giudizio finale Gesù insegnò chiaramente che Dio condannerà gli ingiusti (vedi **Matteo 12:36-37, 13:40-42,49-50, 16:27, 25:29-30,31-33,41-46, 26:23-24, Marco 9:42-48, Luca 19:26-27, Giovanni 3:36, 5:26-29, 12:47-48**). Giovanni Battista e gli apostoli insegnarono la stessa cosa: Dio riverserà la Sua ira sugli empi per distruggerli (vedi **Matteo 3:7-12, Romani 1:18-19, 2:1-9, 5:9, 12:19, Efesini 5:5-6, Colossesi 3:5-7 1 Tessalonicesi 1:10, 5:9, 2 Tessalonicesi 1:5-10, Giuda 14-15, Apocalisse 6:16-17, 11:18, 14:9-11,18-20, 19:20-21**).

Un'altra cosa molto importante da tenere sempre a mente quando si parla dei giudizi di Dio è il fatto che Dio *“vuole che tutti gli uomini siano salvati”* e che Gesù *“ha dato se stesso come prezzo di riscatto per tutti”* (**1 Timoteo 2:4,6**). Gesù ha fatto e sta facendo tutto il possibile per salvare ogni anima; il Suo sacrificio è sufficiente per la salvezza di tutto il mondo. Nelle intenzioni di Dio, lo stagno di fuoco fu preparato solo per Satana e i suoi angeli (vedi **Matteo 25:41**); Dio non avrebbe voluto che alcuna persona ci finisse, ma tristemente la maggior parte dell'umanità vi finirà dentro.

In un brano che parla di giudizio, Isaia dice che quando Dio compie un giudizio, Egli compie *“la sua inaudita opera... il suo lavoro insolito”* (**Isaia 28:21**). Nella Bibbia troviamo come Dio si sente a dover distruggere i perduti: *“Com'è vero che io vivo», dice il Signore, l'Eterno, «Io non mi compiaccio della morte dell'empio, ma che l'empio si converta dalla sua via e viva; convertitevi, convertitevi dalle vostre vie malvagie. Perché mai dovrete morire, o casa d'Israele?»* (**Ezechiele 33:11**). Dio non gioirà nel distruggere i perduti, ma gli si spezzerà il cuore nel vedere ognuno dei perduti subire la morte. Prova a pensare al dolore infinito di Gesù nel distruggere persone per le quali è morto e che avrebbero potuto evitare quella fine accettando il Suo sacrificio.

*“Per il nostro Dio misericordioso, l'atto del castigo è qualcosa di strano. «... Com'è vero ch'io vivo, dice il Signore, l'Eterno, io non mi compiaccio della morte dell'empio...» (Ezechiele 33:11). Il Signore è «... misericordioso e pietoso, lento all'ira, ricco in benignità e fedeltà... che perdona l'iniquità, la trasgressione e il peccato ma non terrà il colpevole per innocente...» (Esodo 34:6,7). «L'Eterno è lento all'ira, è grande in forza, ma non tiene il colpevole per innocente» (Nahum 1:3). Egli rivendicherà con terribili castighi l'autorità della sua legge che è stata disprezzata. La severità della punizione, riservata al trasgressore, può essere valutata in base alla riluttanza del Signore a eseguire la sua giusta sentenza. La nazione che ha sopportato a lungo, e che colpirà solo quando la sua malvagità avrà superato ogni limite, alla fine berrà il calice della sua ira, una collera che non sarà mitigata dalla sua misericordia” (E.G. White, **“Il gran conflitto”, 490-491**).*

## IL DILUVIO

Iniziamo ad esaminare i giudizi di Dio nella Bibbia a partire dal diluvio.



### **Genesi 6:1-3,5-7**

Dopo la caduta dell'uomo, Mosè delineò le due discendenze separate e ben distinte l'una dall'altra: quella malvagia di Caino in Genesi 4 e quella giusta di Seth in Genesi 5. I figli di Dio nel testo sono i discendenti di Seth e le figlie degli uomini sono le discendenti di Caino. A causa dei matrimoni tra le due discendenze, la discendenza dei malvagi crebbe sempre di più in numero e quella dei fedeli diminuì fino a che la condizione del mondo poteva essere descritta dalle parole: *“Ora l'Eterno vide che la malvagità degli uomini era grande sulla terra e che tutti i disegni dei pensieri del loro cuore non erano altro che male in ogni tempo”* (**Genesi 6:5**).

Sappiamo che le parole o le azioni malvagie vengono dal cuore (vedi **Matteo 15:18-20**). La parola tradotta con disegni è *yêtsar* che viene da *yâtsar*, modellare o vasaio, e figurativamente significa scopo, progetto, immaginazione. Gli uomini immaginavano e progettavano di fare il male, erano contaminati nei pensieri stessi. L'espressione in ogni tempo, riferita alla malvagità dei loro pensieri, è letteralmente "tutto il giorno" e può essere anche tradotta con "tutti i giorni".

Dio disse a Noè che il Suo piano era distruggere la terra; il testo non lascia spazio all'interpretazione che alcuni hanno, cioè che il diluvio fosse un disastro naturale. Dio disse: *"Io sterminerò dalla faccia della terra l'uomo che ho creato... ecco, Io li distruggerò insieme alla terra"* (**Genesi 6:7,13**). *"Sterminerò dalla faccia della terra tutti gli esseri viventi che ho fatto"* (**Genesi 7:4**). Ben tre volte troviamo affermazioni dove Dio parla in prima persona ed è il soggetto del verbo sterminare o distruggere.

Dio diede al mondo 120 anni per prepararsi: chi lo voleva avrebbe potuto trovare salvezza entrando nell'arca che Dio disse a Noè di costruire. L'espressione Dio si pentì non va intesa nel senso che Dio pensava di avere sbagliato a creare l'umanità. Dio provava grande tristezza nel vedere che cosa erano diventati gli uomini solo poche generazioni dopo essere usciti perfetti dalle Sue mani.

#### **Genesi 6:11-12**

Per due volte il testo dice che la terra era corrotta e piena di violenza. La ragione era che tutti gli uomini avevano corrotto le loro vie. Pietro si riferì al mondo antidiluviano con l'espressione *"mondo degli empi"* (**2Pietro 2:5**). Noè e pochi altri erano giusti in mezzo a questa generazione ingiusta (vedi **Genesi 6:9**). Methuselah, suo nonno, e Lamek, suo padre, sicuramente aiutarono Noè a costruire l'arca.

Dio doveva fermare l'ondata di corruzione. La maggior parte della discendenza di Seth si era corrotta e, di conseguenza, la vera conoscenza di Dio stava scomparendo dalla terra. All'arrivo del diluvio solo Noè e la sua famiglia furono trovati giusti sulla terra. Sicuramente c'erano stati altri fedeli che però erano morti prima del sopraggiungere del diluvio; ma la situazione del mondo emerge con una chiarezza sconcertante. Dio trovò solo otto persone fedeli nel momento in cui venne il diluvio.

Il numero esiguo di fedeli al momento del diluvio mi fa pensare che se Dio non avesse distrutto l'umanità attraverso il diluvio in quella generazione, sarebbe presto venuto un tempo in cui la conoscenza di Dio sarebbe stata totalmente sradicata dalla faccia della terra. Dio aveva promesso un Salvatore che sarebbe nato attraverso la prole della donna (vedi **Genesi 3:15**); per raggiungere il Suo scopo aveva bisogno di almeno una coppia fedele in ogni generazione. Se non avesse distrutto la terra in quel momento, Dio non avrebbe potuto mandare Gesù nato da una donna e non avrebbe potuto salvare il mondo, nemmeno i fedeli vissuti prima del tempo di Noè. Qui era in gioco l'intero piano della salvezza.

La misericordia di Dio è rivelata anche nei Suoi giudizi. Dio non ha distrutto la terra con il diluvio prima di dare avvertimenti attraverso i Suoi servi. Il libro di Giuda afferma che Enoch, essendo un profeta, iniziò a predicare sul giudizio di Dio (vedi **Giuda 14-15**), e diede al suo primogenito il nome di Methuselah, che significa "la sua morte porterà".

Nell'anno della sua morte, venne il diluvio; Methuselah era una profezia che camminava su due gambe. La sua morte avrebbe portato il diluvio ed è stato l'uomo che ha vissuto più a lungo in assoluto. Questo fatto da solo dimostra la misericordia e la pazienza di Dio.

Oltre a questo, riconosciamo che Dio ha aspettato pazientemente prima di eseguire il giudizio; ha mandato il diluvio quando la maggioranza della discendenza di Seth si corrompe. Dio aspettò a inviare il Suo giudizio, inviando prima un avvertimento dopo l'altro fino a quando la situazione non diventò irrimediabile e tardare ad agire avrebbe significato per Dio non poter più adempiere il piano della salvezza. Pietro scrisse che *“la pazienza di Dio aspettava ai giorni di Noè mentre si fabbricava l'arca, nella quale poche persone, otto in tutto, furono salvate attraverso l'acqua”* (vedi **1Pietro 3:18-20**).

Dopo Enoc, Matusalemme e Lamek, Dio chiamò Noè a predicare per 120 anni mentre l'arca veniva costruita. Nella Bibbia, Noè è chiamato un *“predicatore di giustizia”* (**2Pietro 2:5**). Nella predizione della distruzione della terra, Dio disse a Noè che il Suo Spirito non avrebbe conteso per sempre con l'uomo. Questo significa che fino a quel punto e per i successivi 120 anni lo Spirito Santo avrebbe continuato a lottare con le coscienze contaminate degli antediluviani con lo scopo di salvare il numero più alto possibile. Le enormi dimensioni dell'arca che Dio ordinò a Noè di costruire indicano che Dio desiderava che molti più uomini fossero salvati e sono una testimonianza della misericordia di Dio (vedi **Genesi 6:14-16**).

## SODOMA E GOMORRA

La prima volta che troviamo Sodoma e Gomorra nella Bibbia è in Genesi 13, nella storia di Abramo e Lot. Il paese non era più in grado di sostenere il bestiame di Abramo e Lot, così Abramo disse al nipote di separarsi da lui. Nonostante fosse più anziano, lasciò a Lot la scelta di dove andare. Lot scelse la pianura del Giordano per la sua fertilità e arrivò nel tempo a piantare le sue tende vicino a Sodoma.

### **Genesi 13:13**

La Bibbia descrive i Sodomiti come persone estremamente malvagie e peccaminose. Il profeta Isaia dice che gli abitanti di Sodoma mettevano in mostra il loro peccato (vedi **Isaia 3:9**). Ezechiele scrisse che i peccati di Sodoma erano l'orgoglio, la pigrizia, l'oppressione dei poveri e altre abominazioni (vedi **Ezechiele 16:49-50**). Giuda scrisse che le città di Sodoma e Gomorra *“si erano abbandonate alla fornicazione e ed erano andate dietro ad altra carne”* (**Giuda 7**); i sodomiti si erano dati completamente alla lussuria per esserne guidati e controllati.

Alcuni traduttori hanno aggiunto l'espressione “contro natura”, ma il testo dice letteralmente “altra carne”. Questa espressione indica il peccato dei rapporti omosessuali perché quella carne non era la parte del corpo destinata da Dio al rapporto sessuale. Dal testo della Genesi è chiaro che almeno gli uomini, e forse anche le donne, praticavano rapporti sessuali contro natura (vedi **Romani 1:26-27**).

Dio non lasciò quelle città senza avvertimenti o senza una testimonianza del Suo amore per loro. Dio usò Abramo per parlare ai loro cuori. I re di Sodoma, Gomorra, Admah, Tseboim e Tsoar, le città della pianura si ribellarono al re di Elam, il quale mosse guerra contro di loro insieme con i suoi alleati. I re di Sodoma e Gomorra furono sconfitti, i loro beni furono presi e anche Lot e la sua famiglia furono portati via (vedi **Genesi 14:1-12**).

Quando Abramo seppe dell'accaduto inseguì i re con 318 dei suoi uomini; Abramo vinse e recuperò i beni degli abitanti delle città della pianura e riportò Lot a casa sua a Sodoma insieme agli altri deportati (vedi **Genesi 14:14-16**). Il re di Sodoma disse ad Abramo di dargli le persone e tenersi i beni recuperati (vedi **Genesi 14:21**). Ma Abramo gli rispose: *“Ho alzato la mia mano all'Eterno, il Dio Altissimo, padrone dei cieli e della terra, che non avrei preso niente di ciò che ti appartiene, neppure un filo o un legaccio dei calzari, perché tu non abbia a dire: “Io ho arricchito Abramo””* (**Genesi 14:22-23**).

Abramo testimoniò del suo Dio attraverso il suo coraggio, il suo altruismo e la sua generosità. Non voleva che il re di Sodoma pensasse che aveva fatto tutto questo per avidità di guadagno ma voleva che fosse chiaro che lo aveva fatto solo perché sapeva che era giusto farlo. Non voleva che si dicesse che si era arricchito con le ricchezze di Sodoma, voleva dare gloria solo a Dio per tutto ciò che possedeva e voleva che gli altri vedessero chiaramente la mano di Dio sulla sua vita. Abramo mostrò la superiorità del suo Dio.

Pietro scrisse che Lot era *“oppresso dalla condotta immorale di quegli scellerati (quel giusto infatti, per ciò che vedeva e udiva mentre abitava in mezzo a loro, tormentava ogni giorno la sua anima giusta a motivo delle loro opere malvagie)”* (**2Pietro 2:7-8**). Chissà che cosa vedeva e sentiva Lot ogni giorno! Quando Dio apparve ad Abramo per preannunciargli le sue intenzioni verso Sodoma e Gomorra, Dio disse: *“Il loro peccato è molto grave”* (**Genesi 18:20**).

Nella Sua misericordia e per amore di Abramo, Dio salvò Lot inviando due angeli per avvertirlo della distruzione in arrivo. Gli disse di avvertire ogni membro della sua famiglia nella città (vedi **Genesi 19:12-13,16,19**). Quando Lot si attardò, gli angeli lo presero letteralmente per mano per condurlo fuori dalla città.

Come nel caso del diluvio, la Bibbia ci fa capire che Dio causò attivamente la distruzione delle città e non fu un semplice disastro naturale: *“Allora l'Eterno fece piovere dal cielo su Sodoma e Gomorra zolfo e fuoco, da parte dell'Eterno. Così Egli distrusse quelle città, tutta la pianura, tutti gli abitanti della città e quanto cresceva sul suolo... Dio distrusse la città della pianura”* (**Genesi 19:24-25,29**). Troviamo conferma di questo anche dal fatto che Pietro e Giuda scrissero che il giudizio di Dio su Sodoma e Gomorra era un esempio del giudizio che un giorno Egli compirà sui malvagi, ancora una volta con fuoco e zolfo (vedi **2Pietro 2:6, Giuda 7, Apocalisse 20:9-10,15**).

Anche in questo caso, come per il diluvio, la misericordia di Dio è rivelata anche nel Suo giudizio. Dio apparve ad Abrahamo insieme a due angeli, gli angeli che poi si recarono a Sodoma per salvare Lot. Dio annunciò ad Abramo le Sue intenzioni verso le città della pianura. Abrahamo intercedette per le città per amore di Lot.

#### **Genesi 18:23-26**

Abrahamo fece appello alla giustizia di Dio; conoscendo il Suo carattere misericordioso e giusto Abrahamo pregò che Dio risparmiasse interamente le città per amore dei giusti che vi abitavano. Dio rassicurò Abrahamo che avrebbe risparmiato le intere città se vi avesse trovato 50 giusti. Abrahamo continuò abbassando la cifra fino a 10 giusti. Pensava tra sé e sé che tra Lot e la sua famiglia, incluse le figlie sposate e i generi sarebbe stato facile arrivare a 10 giusti.

Dio rassicurò Abrahamo che non avrebbe distrutto Sodoma se avesse trovato 10 giusti. Evidentemente Dio sapeva che l'influenza positiva di 10 individui in una città avrebbe potuto ancora porre un freno al male dilagante. Ci sarebbe stata ancora speranza per gli abitanti delle città. Il mattino dopo Abrahamo si alzò presto e *“guardò verso Sodoma e Gomorra e verso tutta la regione della pianura, ed ecco vide un fumo che si levava dalla terra, come il fumo di una fornace”* (**Genesi 19:28**). Vedendo il fumo Abrahamo realizzò amaramente che la famiglia stessa di Lot anziché essere un'influenza positiva per i sodomiti era stata influenzata dal male che la circondava.

#### **Osea 11:7-8**

Admah e Tseboim erano tra le città distrutte da Dio con il fuoco e lo zolfo. Dio non voleva dare il Suo popolo in mano a nazioni straniere. Come poteva Dio abbandonare il Suo popolo perché fosse lasciato in balia dei suoi nemici?

Qui troviamo un Dio che parla con passione come un marito tradito ma che ancora ama la moglie e abbiamo visto che la storia stessa del profeta Osea fu un'illustrazione dell'esperienza di Dio con il Suo popolo. Al capitolo 11 di Osea all'inizio si aggiunge l'immagine dell'amore paterno di Dio che si era preso cura del Suo popolo insegnandogli le Sue vie.

Gli israeliti vivevano la loro vita ignari del dolore che provocavano al cuore di Dio. In questo passaggio Dio disse che sebbene il Suo popolo fosse colpevole, nella Sua compassione per lui era riluttante a eseguire il Suo giudizio. Il Suo cuore si commuoveva nella tenera compassione che provava per Israele, sebbene gli fossero infedeli; proprio come un padre che si rattrista nel vedere il figlio comportarsi male ma non viene meno nel suo amore per lui, Dio era triste nel vedere il Suo popolo vivere in quel modo, ma allo stesso tempo aveva compassione di lui.

Chissà quante volte nella Sua pazienza e nella Sua misericordia Dio ha avvertito, supplicato, invitato invano; chissà quanto tempo Dio ha aspettato e aspettato una risposta con pazienza prima di dover con dolore mandare i Suoi giudizi.



**MENORAH**  
MISSION SCHOOL